



Società
Trattamento
Rifiuti s.r.l.

SISTEMI DI GESTIONE

PROCEDURA OPERATIVA

Codice procedura:

P-5.6-2

**Titolo della procedura:
MODELLO ORGANIZZATIVO
E PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

Edizione nr: 02

Revisione nr: 00

Data emissione:21/12/2015

Pagina: 1 / 35

Sistema qualità

Sistema Ambientale

Sistema Sicurezza

sistema 231

Copia di

Copia Non Controllata

Storia delle Revisioni

N. Ed.	N. Rev.	Data	Descrizione Modifica
01	00	08/03/2011	Prima emissione
01	01	18/05/2012	Seconda emissione
02	00	21/12/2015	Terza emissione

**Titolo della procedura:
MODELLO ORGANIZZATIVO
E PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

Edizione nr: 02

Revisione nr: 00

Data emissione:21/12/2015

Pagina: 2 / 35

SOMMARIO

1.	INTRODUZIONE	4
1	INTRODUZIONE	4
2.	PARTE GENERALE	6
2.1	<i>IREATI PRESUPPOSTO.....</i>	<i>6</i>
2.1.1	<i>Articolo 24.....</i>	<i>7</i>
2.1.2	<i>Articolo 24 bis.....</i>	<i>7</i>
2.1.3	<i>Articolo 24 ter.....</i>	<i>8</i>
2.1.4	<i>Articolo 25 (LEGGE 190/12 ANTICORRUZIONE).....</i>	<i>8</i>
2.1.5	<i>Articolo 25 bis.....</i>	<i>9</i>
2.1.6	<i>Articolo 25 bis I.....</i>	<i>10</i>
2.1.7	<i>Articolo 25 ter (LEGGE 190/2012 ANTICORRUZIONE).....</i>	<i>10</i>
2.1.8	<i>Articolo 25 quater.....</i>	<i>11</i>
2.1.9	<i>Articolo 25 quater 1.....</i>	<i>11</i>
2.1.10	<i>Articolo 25 quinquies.....</i>	<i>11</i>
2.1.11	<i>Articolo 25 sexies.....</i>	<i>12</i>
2.1.12	<i>Articolo 25 septies.....</i>	<i>12</i>
2.1.13	<i>articolo 25 octies.....</i>	<i>12</i>
2.1.14	<i>articolo 25-novies.....</i>	<i>13</i>
2.1.15	<i>art. 25-decies.....</i>	<i>14</i>
2.1.16	<i>Art. 25 - undecies Reati ambientali.....</i>	<i>14</i>
2.1.17	<i>Articolo 25 duodecies.....</i>	<i>15</i>
2.1.18	<i>Reati transnazionali.....</i>	<i>15</i>
3.	LE SANZIONI.....	16
3.1	<i>CONDIZIONE ESIMENTE (LEGGE 190/2012 ANTICORRUZIONE).....</i>	<i>17</i>
4.	PARTE SPECIALE: IL MODELLO ORGANIZZATIVO DI SOCIETA' TRATTAMENTO RIFIUTI S.R.L. (LEGGE 190/2012 ANTICORRUZIONE).....	19
4.1	<i>LE ATTIVITA' DI S.T.R. S.R.L.....</i>	<i>19</i>
4.2	<i>OBIETTIVI DEL MODELLO.....</i>	<i>19</i>
4.3	<i>IL MODELLO di S.T.R. S.r.l.....</i>	<i>20</i>
4.4	<i>FASI DI COSTRUZIONE DEL MODELLO.....</i>	<i>22</i>
4.4.1	<i>La mappatura delle attività a rischio.....</i>	<i>22</i>
4.4.2	<i>L'analisi del sistema di controllo interno.....</i>	<i>22</i>
4.5	<i>PROCEDURA DI ADOZIONE.....</i>	<i>23</i>



Società
Trattamento
Rifiuti s.r.l.

SISTEMI DI GESTIONE

PROCEDURA OPERATIVA

Codice procedura:

P-5.6-2

**Titolo della procedura:
MODELLO ORGANIZZATIVO
E PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

Edizione nr: 02

Revisione nr: 00

Data emissione: 21/12/2015

Pagina: 3 / 35

4.6	DELEGHE, PRINCIPI GENERALI	24
4.7	AREE A RISCHIO.....	25
5.	ORGANISMO DI VIGILANZA E RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (L.190/2012 ANTICORRUZIONE)	27
5.1	COMPOSIZIONE, NOMINA E REVOCA ODV.....	27
5.2	FUNZIONI ODV.....	29
5.3	Flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza	30
5.4	Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC).....	31
5.5	FORMAZIONE E DIVULGAZIONE DEL MODELLO.....	32
6.	SISTEMA SANZIONATORIO	33
6.1	Principi generali.....	33
6.1.1	Lavoratori dipendenti.....	33
6.1.2	Dirigenti	34
6.1.3	Amministratori.....	34
6.1.4	Collaboratori esterni e Partner	35

	Società Trattamento Rifiuti s.r.l.	SISTEMI DI GESTIONE PROCEDURA OPERATIVA	Codice procedura: P-5.6-2
Titolo della procedura: MODELLO ORGANIZZATIVO E PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE			
Edizione nr: 02	Revisione nr: 00	Data emissione:21/12/2015	Pagina: 4 / 35

1. INTRODUZIONE

1 INTRODUZIONE

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n.231 intitolato “*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica*” ha introdotto nel ns. ordinamento il principio della responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reati, commessi da soggetti “apicali”, ovvero persone con funzioni di rappresentanza, amministrazione, direzione e controllo, o da soggetti sottoposti.

E' stato così superato il principio per cui "*Societas delinquere non potest*" ovvero che la responsabilità penale è personale.

Condicio sine qua non perché scatti la responsabilità dell'ente è che il reato e/o reati sia/siano stato/i commessi nell'interesse o a vantaggio dell'ente stesso. L'art.26 prevede tra l'altro che le fattispecie incriminatrici generino responsabilità anche se integrate solo allo stadio del tentativo, con una riduzione delle sanzioni alla metà e l'esclusione delle stesse laddove l'ente abbia volontariamente impedito il compimento o realizzazione dell'evento.

La responsabilità dell'ente, in ogni caso, va ad affiancare e non a sostituirsi a quella dell'autore materiale dell'illecito.

L'elenco dei reati presupposto, inizialmente circoscritto a due singole fattispecie (art.24 e 25), nel corso degli anni, è stato sensibilmente ampliato sino ad arrivare a ben diciassette tipologie di reati.

Nell'agosto 2007 sono state ricomprese l'omicidio colposo nonché le lesioni colpose gravi e gravissime avvenuti con violazione della normativa sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro, ovvero sulla prevenzione degli infortuni, materia oggi disciplinata in modo organico dal D.Lgs 9 aprile 2008 n.81.

Nel 2009 il c.d. Pacchetto Sicurezza ha introdotto quali reati presupposto "I Delitti di criminalità organizzata": è una fattispecie di reato che pone problemi nell'esecuzione della mappatura dei rischi in quanto molto variegata. La condotta incriminatrice consiste nel "promuovere, costituire od organizzare" l'associazione sia nel partecipare all'associazione.

E' richiesta, quale requisito fondamentale, non solo la coscienza e volontà di far parte in maniera permanente di un sodalizio criminoso, ma anche l'intenzione di contribuire all'attuazione del generico programma criminoso senza che sia necessario che la volontà abbia ad oggetto immediato la realizzazione di ben individuati delitti.

	Società Trattamento Rifiuti s.r.l.	SISTEMI DI GESTIONE PROCEDURA OPERATIVA	Codice procedura: P-5.6-2
Titolo della procedura: MODELLO ORGANIZZATIVO E PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE			
Edizione nr: 02	Revisione nr: 00	Data emissione:21/12/2015	Pagina: 5 / 35

Questo reato, dunque, così come formulato, è astrattamente ipotizzabile per l'ente e dunque vanno considerati a rischio tutti i rapporti con soggetti esterni all'ente.

Il D.Lgs 7 luglio 2011 n.121 "*Attuazione della direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente, nonché della direttiva 2009/123/CE che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni*" ha esteso la responsabilità degli enti ad alcune specifiche tipologie di reati ambientali, tra cui i reati nel settore dei rifiuti, introducendo l'articolo 25undecies della L.231/01 che contempla due nuovi eco-reati nel codice penale, l'art.727bis c.p. e l'art.733bis c.p.

Il 6 novembre 2012 è stata approvata la Legge 190/12 recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione, la c.d. Legge Anticorruzione che ha introdotto rilevanti novità al codice penale, al codice civile (art.2635 c.c. Corruzione tra privati) nonché in materia di responsabilità amministrativa degli enti (modifica art 25 del D.lgs 231/01 e introduzione dell'art. 25 ter co. 1 lett. S-bis nell'ambito dei reati societari).

Tutte le amministrazioni pubbliche e le società a partecipazione pubblica devono adottare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC): il PTPC deve essere coordinato al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 13.09.2013 dal CIVIT (la Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche) e, ovviamente, al Codice Etico contenente l'indicazione delle regole di comportamento e dei valori etico-sociali cui deve ispirarsi il personale dell'ente nonché dei doveri di condotta rilevanti e sanzionabili in termini di responsabilità disciplinare in modo tale da formare un unico corpo di norme interne finalizzate alla prevenzione delle illegalità nell'azione amministrativa ed alla diffusione di una cultura improntata sull'etica e sulla trasparenza amministrativa.

Il paragrafo 1.3 del PNA stabilisce espressamente che i propri contenuti sono rivolti anche agli enti pubblici economici, agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate ed a quelle controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari.

STR srl in linea con quanto previsto dal PNA al par. 3.1.1. al fine di evitare "inutili ridondanze", ha stabilito che il Modello di Organizzazione e Gestione in oggetto rappresenti anche il proprio Piano di Prevenzione della Corruzione quale documento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione della corruzione all'interno della propria amministrazione. L'ambito di applicazione di tale Piano non riguarda solo i reati contro la pubblica amministrazione previsti dal D. Lgs. 231/ 2001 ma anche tutti quelli considerati nella L. n. 190 del 2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente. Nel presente documento tutte le parti che si riferiscono al Piano di Prevenzione della Corruzione, sono adeguatamente contrassegnate.

	Società Trattamento Rifiuti s.r.l.	SISTEMI DI GESTIONE PROCEDURA OPERATIVA	Codice procedura: P-5.6-2
Titolo della procedura: MODELLO ORGANIZZATIVO E PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE			
Edizione nr: 02	Revisione nr: 00	Data emissione:21/12/2015	Pagina: 6 / 35

La parte del Modello Organizzativo, integrata come sopra e denominata Piano di prevenzione della corruzione, dev'essere trasmesso alle amministrazioni pubbliche vigilanti ed essere pubblicata sul sito istituzionale. Occorre poi, nominare il Responsabile per l'attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione e prevedere dei meccanismi di accountability al fine di consentire ai cittadini di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della corruzione adottate ed alla loro attuazione.

Infine, sempre nel 2012 il D.Lgs n.109 ha introdotto l'art 25 duodecies in materia di impiego di lavoratori irregolari.

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n.231 prescrive che la società possa andare esente da responsabilità dimostrando di aver adottato e concretamente attuato un modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire la consumazione dei reati in esso contemplati.

Perché scatti l'esimente l'ente deve dimostrare:

- a) di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione di eventuali fatti illeciti, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire la commissione di reati della specie di quelli verificatisi. A tal fine è necessaria ed opportuna una periodica revisione del modello anche con riferimento al costante ampliamento del novero dei reati presupposto;
- b) che il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli nonché di curare il loro aggiornamento sia stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo (di seguito, l'"Organismo di Vigilanza" o "OdV");
- c) che le persone che hanno commesso il reato abbiano agito eludendo fraudolentemente i suddetti modelli di organizzazione e gestione;
- d) che non vi sia stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di cui alla precedente lett. b).

Non sono soggetti alla responsabilità in oggetto gli Enti pubblici territoriali o qualsiasi altro ente con funzioni di rilievo costituzionale (ad es. partiti, sindacati etc...).

2. PARTE GENERALE

2.1 I REATI PRESUPPOSTO

Il D.Lgs. 231/2001, modificato come sopra specificato, indica le seguenti fattispecie di reato che comportano la responsabilità amministrativa dell'Ente.

	SISTEMI DI GESTIONE		Codice procedura:
	PROCEDURA OPERATIVA		P-5.6-2
Titolo della procedura: MODELLO ORGANIZZATIVO E PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE			
Edizione nr: 02	Revisione nr: 00	Data emissione:21/12/2015	Pagina: 7 / 35

2.1.1 Articolo 24

Tale articolo prevede l'indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato di un ente pubblico. In particolare prevede come rilevanti le seguenti fattispecie:

- art. 316 bis del codice penale: malversazione a danno dello Stato;
- art. 316 ter del codice penale: indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato;
- art. 640, comma 2 n. 1 del codice penale : truffa ai danni dello Stato;
- art. 640-bis del codice penale: truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche;
- art. 640-ter del codice penale: frode informatica ai danni dello Stato;

2.1.2 Articolo 24 bis

Tale articolo prevede i c.d. "Cybercrime" introdotti dall'art.7 della Legge 18.03.2008 n.48 (in ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica fatta a Budapest il23.11.2001) che possono identificarsi in tre gruppi distinti di reati, per ognuno dei quali si specificano le sanzioni irrogabili, sia pecuniarie che interdittive:

- a) gli articoli 615 ter, 617 quater, 617 quinquies, 635 bis, 635 ter, 635 quater e 635 quinquies del codice penale: viene punito l'accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico
- b) gli artt. 615 quater e 615 quinquies del codice penale: tali articoli puniscono la detenzione e la diffusione di software e/o di attrezzature informatiche atte a consentire la commissione dei reati di cui alla precedente lett. a);
- c) gli artt. 491 bis e 640 quinquies del codice penale: viene punita la violazione dell'integrità dei documenti informatici e della loro gestione attraverso la falsificazione di firma digitale (elettronica).

Il D.L. 14 agosto 2013 n.93 art.9 comma 2 recanti *"Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle provincie"* aveva introdotto una serie di nuove fattispecie penali modificando l'art.24bis comma 1; tuttavia in sede di conversione il comma 2 succitato è stato soppresso.

	Società Trattamento Rifiuti s.r.l.	SISTEMI DI GESTIONE PROCEDURA OPERATIVA	Codice procedura: P-5.6-2
Titolo della procedura: MODELLO ORGANIZZATIVO E PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE			
Edizione nr: 02	Revisione nr: 00	Data emissione:21/12/2015	Pagina: 8 / 35

2.1.3 Articolo 24 ter

L'articolo introdotto con Legge 15.07.2009 n.94 (Cd. Pacchetto Sicurezza) prevede due diverse tipologie di delitti di criminalità organizzata con trattamento sanzionatorio differenziato.

I reati presupposto previsti sono:

a) art. 416 c.p. "Associazione a delinquere" che riguarda i delitti di associazione a delinquere finalizzata:

- alla riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600);
- alla tratta di persone (art. 601);
- all'acquisto e alienazione di schiavi (art. 602);
- ai reati concernenti le violazioni delle disposizioni sull'immigrazione clandestina di cui all'art. 12, d.lgs 286/1998;

b) art. 416-bis c.p. "Associazione per delinquere di tipo mafioso anche straniera";

c) art. 416-ter c.p. "Scambio elettorale politico-mafioso";

d) art. 630 c.p. "Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione";

e) delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416 bis (intendendosi per tali tutti i delitti commessi avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri); delitti commessi al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dall'art. 416 bis;

f) art. 74 del d.P.R. 309/90 "Associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti o psicotrope".

2.1.4 Articolo 25 (LEGGE 190/12 ANTICORRUZIONE)

Tale articolo che prevede i reati di concussione e la corruzione rientranti nella categoria dei reati contro la P.A. è stato modificato, anche nella rubrica, dalla Legge 190/2012 (L. anticorruzione) che ora recita "*Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione*".

La norma, dopo le modifiche, prevede come rilevanti le seguenti fattispecie:

- art. 317 del codice penale: concussione;
- art. 318 del codice penale: corruzione per l'esercizio della funzione (già corruzione per un atto di ufficio)
- art. 319 del codice penale: corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio;
- art. 319bis del codice penale: circostanze aggravanti
- art. 319-ter del codice penale: corruzione in atti giudiziari;

	Società Trattamento Rifiuti s.r.l.	SISTEMI DI GESTIONE PROCEDURA OPERATIVA	Codice procedura: P-5.6-2
Titolo della procedura: MODELLO ORGANIZZATIVO E PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE			
Edizione nr: 02	Revisione nr: 00	Data emissione:21/12/2015	Pagina: 9 / 35

- art. 319-quater : induzione indebita a dare o promettere utilità
- art.320 c.p. corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio
- art. 321 del codice penale: pene per il corruttore
- art. 322 del codice penale: istigazione alla corruzione;
- art. 322-bis Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri

2.1.5 Articolo 25 bis

Tale articolo prevede la falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo. In particolare prevede come rilevanti le seguenti fattispecie:

- art. 453 del codice penale: falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate;
- art. 454 del codice penale : alterazione di monete;
- art.455 del codice penale: spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate;
- art. 457 del codice penale: spendita di monete falsificate ricevute in buona fede;
- art. 459 del codice penale: falsificazione valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di bolli falsificati;
- art. 460 del codice penale: contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo;
- art. 461 del codice penale: fabbricazione detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione monete, bollo o carta filigranata;
- art. 464, comma 1 e 2 del codice penale: uso di valori di contraffatti o alterati;
- art.473 del codice penale: contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno o di prodotti industriali
- art. 474 del codice penale: introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi

	Società Trattamento Rifiuti s.r.l.	SISTEMI DI GESTIONE PROCEDURA OPERATIVA	Codice procedura: P-5.6-2
Titolo della procedura: MODELLO ORGANIZZATIVO E PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE			
Edizione nr: 02	Revisione nr: 00	Data emissione:21/12/2015	Pagina: 10 / 35

2.1.6 Articolo 25 bis I

Tale articolo prevede i Delitti contro l'industria ed il commercio. Le fattispecie criminose sono le seguenti:

- art. 513 del codice penale: Turbata libertà dell'industrio e del commercio
- art.515 del codice penale: frode nell'esercizio del commercio
- art.516 del codice penale: vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine
- art.517 del codice penale: vendita di prodotti industrilai con segni mendaci
- art.517 ter del codice penale: fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale
- art. 517 quater del codice penale: contraffazione di indicazioni geografiche o denominazione di origine dei prodotti agroalimentari
- art. 513 bis del codice penale: illecita concorrenza con minaccia o violenza
- art. 514 del codice penale: frodi contro le industrie nazionali

2.1.7 Articolo 25 ter (LEGGE 190/2012 ANTICORRUZIONE)

Tale articolo prevede i reati societari. In particolare prevede come rilevanti le seguenti fattispecie:

- art. 2621 del codice civile: false comunicazioni sociali;
- art. 2622 del codice civile : false comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori;
- 173bis D.Lgs.58/98 (ex. art. 2623 del codice civile): falso in prospetto
- art. 2625 del codice civile: impedito controllo;
- art. 2626 del codice civile: indebita restituzione dei conferimenti;
- art. 2627 del codice civile: illegale ripartizione degli utili e delle riserve;
- art. 2628 del codice civile: illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllanti;
- art. 2629 del codice civile: operazioni in pregiudizio dei creditori;
- art. 2629-bis del codice civile: omessa comunicazione del conflitto d'interessi;

	Società Trattamento Rifiuti s.r.l.	SISTEMI DI GESTIONE PROCEDURA OPERATIVA	Codice procedura: P-5.6-2
Titolo della procedura: MODELLO ORGANIZZATIVO E PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE			
Edizione nr: 02	Revisione nr: 00	Data emissione:21/12/2015	Pagina: 11 / 35

- art. 2632 del codice civile: formazione fittizia del capitale;
- art. 2633 del codice civile: indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori;
- art. 2636 del codice civile: illecita influenza sull'assemblea;
- art. 2637 del codice civile: aggio;
- art. 2638, commi 1 e 2 del codice civile: ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche in vigilanza

La legge 190/2012 ha altresì introdotto, come fattispecie generante responsabilità amministrativa dell'ente il reato di cui all' art. 2635 del codice civile, corruzione tra privati: è stata introdotta l'ipotesi corruttiva anche se rivolta ad un privato. La condotta criminosa può essere attiva (dare o promettere denaro o altra utilità ad amministratori, direttori generali, dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, sindaci e liquidatori, sottoposti alla direzione o alla vigilanza di uno di tali soggetti) o passiva (ricevere denaro o altra utilità in violazione degli obblighi inerenti all'ufficio o degli obblighi di fedeltà per un atto in danno della società). Il bene giuridico tutelato è il patrimonio della società cui sono riconducibili i soggetti corrotti. Ai fini del regime di responsabilità ex DLgs 231/2001 si applica esclusivamente alla società corruttrice.

2.1.8 Articolo 25 quater

Tale articolo prevede i delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico: non sono individuate singole fattispecie criminali e quindi vi è un notevole margine di applicabilità della responsabilità amministrativa degli enti alle ipotesi di criminalità terroristica.

2.1.9 Articolo 25 quater 1

Tale articolo prevede pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili di cui all'art.583 bis c.p. inserito dalla legge 9.01.2006 n.7.

2.1.10 Articolo 25 quinquies

Tale articolo prevede delitti contro la personalità individuale. In particolare prevede come rilevanti le seguenti fattispecie:

	Società Trattamento Rifiuti s.r.l.	SISTEMI DI GESTIONE PROCEDURA OPERATIVA	Codice procedura: P-5.6-2
Titolo della procedura: MODELLO ORGANIZZATIVO E PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE			
Edizione nr: 02	Revisione nr: 00	Data emissione:21/12/2015	Pagina: 12 / 35

- art. 600 del codice penale: riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù;
- art. 600 bis del codice penale: prostituzione minorile;
- art. 600 ter del codice penale: pornografia;
- art. 600 quater del codice penale: detenzione di materiale pornografico;
- art.600 quater bis del codice penale: pornografia virtuale
- art. 600 quinquies del codice penale: iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile;
- art. 601 del codice penale: tratta di persone;
- art. 602 del codice penale: acquisto e alienazione di schiavi;

2.1.11 Articolo 25 sexies

Tale articolo prevede gli abusi di mercato, ovvero l'abuso di informazioni privilegiate e la manipolazione del mercato.

2.1.12 Articolo 25 septies

Tale articolo, aggiunto dalla L. 3 agosto 2007, n.123 e poi sostituito dal D.lgs 9 aprile 2008, n.81, prevede i reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro . Le fattispecie rilevanti sono:

- art. 589 c.p.: omicidio colposo ;
- art. 590 c.p.: lesioni personali colpose;

2.1.13 articolo 25 octies

Tale articolo prevede la ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita. Le fattispecie rilevanti sono:

- art. 648 c.p.: ricettazione
- art. 648-bis c.p.: riciclaggio;
- art. 648-ter c.p.: l'impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

	Società Trattamento Rifiuti s.r.l.	SISTEMI DI GESTIONE PROCEDURA OPERATIVA	Codice procedura: P-5.6-2
Titolo della procedura: MODELLO ORGANIZZATIVO E PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE			
Edizione nr: 02	Revisione nr: 00	Data emissione:21/12/2015	Pagina: 13 / 35

2.1.14 articolo 25-novies

Tale articolo prevede i delitti in materia di violazione del diritto d'autore. Sono rilevanti le seguenti fattispecie:

- Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (art. 171, l. 633/1941 comma 1 lett a) bis);
- Reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione (art. 171, l. 633/1941 comma 3);
- Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori (art. 171-bis l. 633/1941 comma 1);
- Riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati (art. 171-bis l. 633/1941 comma 2);
- Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa (art. 171-ter l. 633/1941);
- Mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione (art. 171-septies l. 633/1941);
- Fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di

	SISTEMI DI GESTIONE		Codice procedura:
	PROCEDURA OPERATIVA		P-5.6-2
Titolo della procedura: MODELLO ORGANIZZATIVO E PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE			
Edizione nr: 02	Revisione nr: 00	Data emissione:21/12/2015	Pagina: 14 / 35

trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale (art. 171-octies l. 633/1941).

2.1.15 art. 25-decies

L'articolo, già denominato art.25 novies, aggiunto dalla L. 3 agosto 2009 n. 116, art. 4 è stato corretto in art. 25decies dal D.Lgs 7 luglio 2011,n.121 e prevede i seguenti reati:

- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.).

2.1.16 Art. 25 - undecies Reati ambientali

Tale articolo, introdotto dal D.Lgs 7 luglio 2011, n.121, prevede due nuovi eco-reati che sono:

1) uccisione, cattura o detenzione di esemplari appartenenti ad una specie animale selvatica protetta e distruzione, prelievo o detenzione di esemplari appartenenti ad una di specie vegetale selvatica protetta (salvo i casi in cui l'azione riguardi una quantità trascurabile di tali esemplari e abbia un impatto trascurabile sullo stato di conservazione della specie) (art.727-bis Tutela delle specie animali e vegetali selvatiche protette);

2) distruzione di un habitat all'interno di un sito protetto o comunque suo deterioramento con compromissione dello stato di conservazione (art.733-bis c.p.Tutela dell'habitat);

Gli altri reati ambientali introdotti nel recepire la direttiva sono:

- scarico di acque reflue industriale contenenti sostanze pericolose (Tab 5, 4 e3/A Allegato 5 Parte III del d.lgs.152/2006) senza autorizzazione e/o con autorizzazione sospesa e/o revocata, senza osservare le prescrizioni o con superamento dei limiti fissati, scarico sul suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee, nel mare (d.lgs. 3 aprile 2006, n.152 art.137, comma 2-3-5 primo e secondo periodo,comma 11 e 13);

- gestione di rifiuti non autorizzata (art 256 comma 1, lettere a) e b), comma 3, primo e secondo periodo, commi 4, 5 e 6, D. Lgs. N. 152/2006);

- bonifica dei siti (art.257 comma 1 e 2 D. Lgs. N. 152/2006);

- violazione degli obblighi di comunicazione di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari di trasporto rifiuti (art.258 comma 4 D. Lgs. N. 152/2006);

- traffico illecito dei rifiuti (art.259, comma 1 D. Lgs. N. 152/2006);

	Società Trattamento Rifiuti s.r.l.	SISTEMI DI GESTIONE PROCEDURA OPERATIVA	Codice procedura: P-5.6-2
Titolo della procedura: MODELLO ORGANIZZATIVO E PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE			
Edizione nr: 02	Revisione nr: 00	Data emissione:21/12/2015	Pagina: 15 / 35

- attività organizzata finalizzata al traffico illecito di rifiuti (art.260, commi 1 e 2 D. Lgs. N. 152/2006);
- sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti- SISTRI (art.260 bis c.p.c. D. Lgs. N. 152/2006);
- emissioni in atmosfera (art.279, comma 5 D. Lgs. N. 152/2006);
- commercio internazionale di specie animali e vegetali in via di estinzione e norme per la commercializzazione e la detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica (art.1, commi 1 e 2, art.2, commi 1 e 2, art 3 bis, comma 1, art.6, comma 4, legge 7 febbraio 1992, n.150);
- misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente (art.3, comma 6, legge 28 dicembre 1993, n.549);
- inquinamento provocato dalle navi (art.8, commi 1 e 2, art9, commi 1 e 2, D. Lgs.n. 202/2007).

Tra i reati presupposto generanti responsabilità amministrativa a carico dell'Ente in materia ambientale non è stato inserito il reato di combustione illecita di rifiuti di cui all'art.256 bis, reato introdotto nel d.lgs. 152/2006 (T.U. Ambientale) grazie al d.l. 10.12.2013 n.136 recante "*Disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali e industriali ed a favorire lo sviluppo delle aree interessate*".

STR srl si occupa del trattamento dei rifiuti solidi urbani residuali, di fanghi da impianti di depurazione e di scarti verdi provenienti dalla raccolta differenziata ed in quanto tale non è un soggetto obbligato ad aderire al SISTRI (Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti) in base al D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito con modificazioni dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125.

2.1.17 Articolo 25 duodecies

Tale articolo, inserito dal D.lgs 109 del 2012 prevede la responsabilità dell'ente nel caso di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, reato previsto dall'art 22, comma 12 bis del D.lgs 25 luglio 1998 n.286 (Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero).

2.1.18 Reati transnazionali

L'art. 10 della legge 146/2006 ha ampliato il *numerus clausus* dei reati che costituiscono illecito amministrativo imputabile all'ente senza inserire nel *corpus* "della 231" nuovi articoli

	Società Trattamento Rifiuti s.r.l.	SISTEMI DI GESTIONE PROCEDURA OPERATIVA	Codice procedura: P-5.6-2
Titolo della procedura: MODELLO ORGANIZZATIVO E PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE			
Edizione nr: 02	Revisione nr: 00	Data emissione:21/12/2015	Pagina: 16 / 35

ordinati secondo la numerazione della parte speciale, ma individuando *ab externo* specifiche figure di illecito con connessa sanzione.

L'art. 3 della legge 16 marzo 2006, n. 146, definisce reato transnazionale il reato punito con la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni, qualora sia coinvolto un gruppo criminale organizzato, nonché: a) sia commesso in più di uno Stato; b) ovvero sia commesso in uno Stato, ma una parte **sostanziale** della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo avvenga in un altro Stato;

c) ovvero sia commesso in uno Stato, ma in esso sia implicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato; d) ovvero sia commesso in uno Stato ma abbia effetti sostanziali in un altro Stato.

- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.);
- Associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.);
- Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43);
- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309);
- Riciclaggio (art. 648-bis c.p.) (16brogate dal D.Lgs. 231/07, art. 64, co. 1, let. F);
- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.) (abrogato dal D.Lgs. 231/07, art. 64, co. 1, let. F);
- Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, commi 3, 3-bis, 3-ter e 5, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286);
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.);
- Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.).

3. LE SANZIONI

In base all'articolo 9 comma 2 del D.Lgs 231/2001, le sanzioni previste per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato si distinguono in:

- sanzioni pecuniarie (sempre previste);

	Società Trattamento Rifiuti s.r.l.	SISTEMI DI GESTIONE PROCEDURA OPERATIVA	Codice procedura: P-5.6-2
Titolo della procedura: MODELLO ORGANIZZATIVO E PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE			
Edizione nr: 02	Revisione nr: 00	Data emissione:21/12/2015	Pagina: 17 / 35

- sanzioni interdittive (interdizione dall'esercizio di attività, sospensione o revoca di autorizzazioni, licenze e concessioni, divieto di contrarre con la P.A., esclusione da finanziamenti e contributi, divieto di pubblicizzare beni e servizi);
- confisca;
- pubblicazione della sentenza.

Mentre la sanzione pecuniaria e la confisca sono obbligatorie, cioè sono sempre disposte in caso di condanna, le sanzioni interdittive (che possono peraltro essere, anche, fonte di misura cautelare) e la pubblicazione della sentenza di condanna sono, invece, eventuali.

In caso di tentativo le sanzioni pecuniarie ed interdittive sono ridotte di un terzo e la società non ne risponde se volontariamente ha impedito il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento.

Per gli enti che svolgono un pubblico servizio o un servizio di pubblica necessità la cui interruzione può provocare un grave pregiudizio all'occupazione, il giudice, in base all'art.15, può nominare un commissario giudiziale per un tempo pari alla durata della pena interdittiva che sarebbe stata applicata. Il commissario, tra l'altro, nell'ambito dei compiti e dei poteri a lui assegnati dal giudice, cura l'adozione e l'efficace attuazione dei modelli di organizzazione e di controllo idonei a prevenire reati della specie di quelli verificatisi. Il profitto conseguito nel corso della gestione dell'Ente da parte del commissario giudiziale viene confiscato.

3.1 CONDIZIONE ESIMENTE (LEGGE 190/2012 ANTICORRUZIONE)

L'art.6 del D.Lgs 231/01 prevede l'esonero della società da responsabilità se questa dimostra:

- a) di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione di eventuali fatti illeciti, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire la commissione di reati della specie di quelli verificatisi;
- b) che il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli nonché di curare il loro aggiornamento sia stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo (di seguito, l'"Organismo di Vigilanza" o "OdV");
- c) gli autori del reato abbiano agito eludendo fraudolentemente i suddetti modelli di organizzazione e gestione;
- d) che non vi sia stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di cui alla precedente lett. b).

Con l'entrata in vigore della L.190/2012 (l. Anticorruzione) la progettazione e l'integrazione del Modello di organizzazione di cui sopra deve, tra l'altro garantire le finalità della legge e del Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

	Società Trattamento Rifiuti s.r.l.	SISTEMI DI GESTIONE PROCEDURA OPERATIVA	Codice procedura: P-5.6-2
Titolo della procedura: MODELLO ORGANIZZATIVO E PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE			
Edizione nr: 02	Revisione nr: 00	Data emissione:21/12/2015	Pagina: 18 / 35

Il Modello 231, al fine di essere ritenuto efficace, dovrà soddisfare le seguenti esigenze (art. 6 comma 2 e paragrafo B.2 allegato 1 PNA):

- individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati (cosiddetta “mappatura” delle attività a rischio) tra cui anche le aree a rischio corruzione previste dall'art.1 della legge n.190 del 2012 valutate in relazione al contesto, attività e funzioni dell'ente;
- prevedere specifici protocolli diretti a descrivere le procedure operative, programmare la formazione e l’attuazione delle decisioni dell’ente in relazione ai reati da prevenire, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- definire le modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- adottare un Codice di comportamento per i dipendenti e collaboratori che includa la regolamentazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative
- prevedere procedure per l'aggiornamento
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell’Organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l’osservanza del Modello.

Un Modello è efficacemente attuato se prevede (art. 7 comma 4):

- una verifica periodica e l’eventuale modifica a consuntivo dello stesso, qualora siano scoperte significative violazioni delle prescrizioni ovvero intervengano mutamenti nell’organizzazione o nell’attività;
- un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello stesso.

Tale esonero da responsabilità passa, ovviamente, attraverso il giudizio di idoneità del sistema interno di organizzazione e controllo, che il giudice penale è chiamato a formulare in occasione del procedimento penale relativo all’accertamento di un fatto di reato di quelli specificamente previsti dal Decreto legislativo 231/2001. A tal fine le misure di prevenzione considerate ed implementate attraverso i modelli in questione debbono essere coerenti con gli esiti della valutazione del rischio.

	SISTEMI DI GESTIONE PROCEDURA OPERATIVA	Codice procedura:
		P-5.6-2
Titolo della procedura: MODELLO ORGANIZZATIVO E PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE		
Edizione nr: 02	Revisione nr: 00	Data emissione:21/12/2015
		Pagina: 19 / 35

4. PARTE SPECIALE: IL MODELLO ORGANIZZATIVO DI SOCIETA' TRATTAMENTO RIFIUTI S.R.L. (LEGGE 190/2012 ANTICORRUZIONE)

4.1 LE ATTIVITA' DI S.T.R. S.R.L.

STR S..r.l. è una società di servizi, a totale capitale pubblico, che si occupa dei servizi di recupero e smaltimento dei rifiuti.

Attualmente svolge:

- 2 gestione discarica per rifiuti non pericolosi località Cascina del Mago a Sommariva Perno;
- 3 gestione della discarica post mortem in località Cascina del Mago a Sommariva Perno;
- 4 gestione impianto di compostaggio consortile Cascina del Mago nel Comune di Sommariva Perno dove vengono trattati rifiuti urbani e speciali non pericolosi;
- 5 gestione dell'impianto di produzione di energia da fonti rinnovabili;
- 6 gestione dell'impianto di pre trattamento del percolato;
- 7 gestione dell'impianto di preselezione dei rifiuti di Sommariva del Bosco;
- 8 gestione delle stazioni ecologiche a servizio delle utenze domestiche del bacino Albese Braidese, con raccolta, trasporto e recupero dei rifiuti urbani ivi conferiti

4.2 OBIETTIVI DEL MODELLO

La scelta di munirsi di un modello organizzativo, non obbligatorio ma meramente facoltativo, è stata dettata dall'esigenza di:

- consentire l'esenzione della responsabilità amministrativa di S.T.R. Srl in caso di commissione di reati;
- migliorare il sistema di Corporate Governance;
- predisporre un sistema strutturato ed organico di prevenzione e controllo finalizzato alla riduzione del rischio di commissione dei reati connessi all'attività aziendale con particolare riguardo alla riduzione di eventuali comportamenti illegali ed evitare fenomeni di corruzione;
- diffondere, in tutti coloro che operano in nome e per conto della società nelle "aree di attività a rischio", la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, in un illecito passibile di sanzioni, sul piano penale ed amministrativo, non solo nei propri confronti ma anche nei confronti della Società;
- informare tutti coloro che operano a qualsiasi titolo in nome, per conto o comunque nell'interesse della STR Srl che la violazione delle prescrizioni contenute nel Modello

	Società Trattamento Rifiuti s.r.l.	SISTEMI DI GESTIONE PROCEDURA OPERATIVA	Codice procedura: P-5.6-2
Titolo della procedura: MODELLO ORGANIZZATIVO E PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE			
Edizione nr: 02	Revisione nr: 00	Data emissione:21/12/2015	Pagina: 20 / 35

comporterà l'applicazione di apposite sanzioni ivi compresa la risoluzione del rapporto contrattuale;

- ribadire che la Società non tollera comportamenti illeciti, di qualsiasi tipo ed indipendentemente da qualsiasi finalità, in quanto questi (anche nel caso in cui la STR S.rl. fosse apparentemente in condizione di trarne vantaggio) sono comunque contrari ai principi etici ai quali la Società intende attenersi;

- censurare fattivamente i comportamenti posti in essere in violazione del Modello attraverso la comminazione di sanzioni disciplinari e/o attivazione di rimedi contrattuali.

4.3 IL MODELLO di S.T.R. S.r.l.

Il Modello Organizzativo di S.T.R. S.r.l. è stato elaborato sulla base delle "Linee Guida" di Confindustria.

Esso prevede un insieme di principi e procedure che si integrano con il sistema di attribuzione di funzioni e di deleghe dei poteri e con gli altri strumenti organizzativi e di controllo interni in ossequio al dettato normativo del Decreto 231/01 e volto a prevenire la commissione dei reati ivi previsti.

In particolare sono stati previsti:

- a) il Codice etico, in cui sono rappresentati i principi generali (trasparenza, correttezza, lealtà) cui si ispira lo svolgimento e la conduzione dell'attività aziendale.
- b) i Criteri o Linee di condotta con regole specifiche al fine di evitare la commissione di reati in genere ed in particolare i reati presupposto del Decreto legislativo 231/2001 e si sostanziano in una declinazione operativa di quanto espresso dai principi del Codice Etico.
- c) il Piano di Prevenzione della Corruzione in conformità al dettato della legge 190/2012 inserito all'interno del presente modello;
- d) gli Schemi di controllo interno, elaborati per tutti i processi operativi con riguardo a:
 1. la separazione dei ruoli nello svolgimento delle attività inerenti ai processi;
 2. la "tracciabilità" delle scelte mediante apposite evidenze documentali, per consentire l'individuazione di precisi "punti" di responsabilità e la "motivazione" delle scelte stesse;
 3. l'oggettivazione dei processi decisionali, nel senso di prevedere che, nell'assumere decisioni, si prescinda da valutazioni meramente soggettive, facendosi invece riferimento a criteri precostituiti.

	Società Trattamento Rifiuti s.r.l.	SISTEMI DI GESTIONE PROCEDURA OPERATIVA	Codice procedura: P-5.6-2
Titolo della procedura: MODELLO ORGANIZZATIVO E PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE			
Edizione nr: 02	Revisione nr: 00	Data emissione:21/12/2015	Pagina: 21 / 35

Tali schemi presentano un'analogia struttura, che si sostanzia in un complesso di regole volte ad individuare le principali fasi di ogni processo e le specifiche attività di controllo per prevenire ragionevolmente i correlativi rischi di reato, tramite le verifiche periodiche dell'OdV, al fine di evidenziare situazioni di eventuale inosservanza delle procedure stabilite nei modelli di organizzazione.

e) la Mappatura delle Aree di rischio, anche con riferimento alla L. 190/2012 ed al Protocollo di legalità 10 maggio 2010 siglato tra Confindustria e Ministero dell'Interno per favorire la diffusione della cultura della trasparenza e del rispetto delle regole nelle attività economiche. Sono state quindi individuate le attività c.d. sensibili, nel cui ambito si ritiene insistano maggiori possibilità di commissione dei reati quali ad esempio:

- l'attività propria di recupero e smaltimento rifiuti
- la negoziazione, stipula, esecuzione di contratti con soggetti pubblici e/o privati affidatari di servizi di competenza, mediante procedure negoziate (trattative private o affidamenti diretti), o procedure a evidenza pubblica (procedura aperta o ristretta);
- la gestione di rapporti con soggetti pubblici per aspetti che riguardano la sicurezza l'igiene sul lavoro (D.lgs. 626/1994) o la tutela della privacy (D.Lgs. 196/2003) o la prevenzione della corruzione;
- la procedura di assunzione del personale (dipendenti, dirigenti);
- la gestione di contenziosi giudiziari in generale nonché di quelli stragiudiziali nei confronti di soggetti pubblici;
- la tenuta della contabilità e formazione del bilancio;
- la gestione dei rapporti con enti previdenziali o con l'amministrazione finanziaria;

f) l'Organismo di Vigilanza dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, al fine di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Modello Organizzativo stesso curandone altresì il costante aggiornamento.

Tale profilo è ulteriore condizione per l'applicazione dell'esimente prevista dalla norma.

	Società Trattamento Rifiuti s.r.l.	SISTEMI DI GESTIONE PROCEDURA OPERATIVA	Codice procedura: P-5.6-2
Titolo della procedura: MODELLO ORGANIZZATIVO E PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE			
Edizione nr: 02	Revisione nr: 00	Data emissione:21/12/2015	Pagina: 22 / 35

4.4 FASI DI COSTRUZIONE DEL MODELLO

Il Modello è stato predisposto attraverso una serie di attività, suddivise in differenti fasi, dirette alla costruzione di un sistema di analisi, prevenzione e gestione dei rischi, che vengono qui di seguito descritte.

4.4.1 La mappatura delle attività a rischio

In questa fase si è proceduto all'analisi del contesto aziendale con l'obiettivo di mappare tutte le aree di attività della STR S.r.l. e, tra queste, individuare i processi e le attività nelle quali potessero, in via teorica, essere realizzati i reati previsti dal decreto, anche con riguardo alle fattispecie generanti la responsabilità amministrativa dell'ente di recente introduzione come i reati di corruzione tra privati e induzione indebita a dare o promettere utilità.

A tal fine è stata analizzata la documentazione della Società (organigrammi, processi principali procedure, procure, disposizioni organizzative, ecc.) e si è proceduto ad una serie di interviste con i soggetti-chiave nell'ambito della struttura aziendale.

Con riferimento alla mappatura delle attività aziendali, effettuata sulla base dello specifico contesto in cui opera STR S.r.l. e alla relativa rappresentazione delle attività sensibili o a rischio, sono stati individuati i reati potenzialmente realizzabili, e per ciascuno, sono state individuate, a titolo esemplificativo, alcune modalità di commissione della condotta illecita.

4.4.2 L'analisi del sistema di controllo interno

Individuate le aree a rischio, si è proceduto ad analizzare il sistema dei controlli preventivi, in termini di procedure esistenti e prassi operative a presidio delle "attività sensibili al fine di esprimere il giudizio di idoneità degli stessi in merito alla prevenzione dei rischi di reato.

In tale fase si è pertanto provveduto alla rilevazione degli attuali presidi di controllo interno esistenti (procedure formali, "tracciabilità" delle operazioni e dei controlli, separazione o segregazione delle funzioni, ecc.) attraverso l'analisi della documentazione conservata in azienda.

Riguardo al sistema di controllo preventivo da costruire in relazione al rischio di commissione delle fattispecie di reato contemplate dal D.Lgs. 231/2001, la soglia di accettabilità è rappresentata:

a) per i reati dolosi: il sistema preventivo deve essere tale da non poter essere aggirato se non fraudolentemente, violando quindi intenzionalmente il Modello Organizzativo adottato.

	Società Trattamento Rifiuti s.r.l.	SISTEMI DI GESTIONE PROCEDURA OPERATIVA	Codice procedura: P-5.6-2
Titolo della procedura: MODELLO ORGANIZZATIVO E PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE			
Edizione nr: 02	Revisione nr: 00	Data emissione:21/12/2015	Pagina: 23 / 35

b) per i reati di omicidio colposo e lesioni personali commesse con violazione delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro: la realizzazione di una condotta violativa del modello organizzativo, non accompagnata dalla volontà dell'evento –morte /lesioni personali, nonostante la puntuale osservanza da parte dell'Organismo di Vigilanza degli obblighi previsti dal D.lgs 231/01.

In sintesi, per le sue caratteristiche, un sistema di controllo efficace deve essere in grado di:

- escludere che un qualunque soggetto operante all'interno della Società possa giustificare la propria condotta adducendo l'ignoranza delle direttive aziendali;
- evitare che, nella normalità dei casi, il reato possa essere causato dall'errore umano, dovuto anche a negligenza o imperizia, nella valutazione delle direttive aziendali.

Per quel che concerne il concetto di corruzione occorre tener presente che le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei Delitti contro la P.A. ma anche le situazioni in cui, ma prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione per l'uso a fini privati delle funzioni attribuite o per finalità diverse rispetto a quelle per cui l'ordinamento le attribuisce.

Infine, va evidenziato che le misura adottate (strumenti gestionali ed organizzativi) per la prevenzione dei reati presupposto ex art 231/01, sono ausili utili anche per la prevenzione della corruzione

4.5 PROCEDURA DI ADOZIONE

L'adozione del Modello nell'ambito dell'Azienda è attuata secondo i seguenti criteri:

- predisposizione e aggiornamento del Modello: tali funzioni sono svolte ad opera dell'Azienda, dapprima con l'ausilio di consulenti esterni e poi con la successiva attività sistematica dell'Organismo di Vigilanza, che potrà comunque avvalersi di professionisti esterni;
- approvazione del Modello e di eventuali integrazioni e nomina del proprio Organismo di Vigilanza: il presente Modello, costituito da Codice Etico, dalla Parte Generale e dalla Parte Speciale, viene approvato dall'Organo Amministrativo con provvedimento del Consiglio di Amministrazione che dispone altresì la nomina dell'ODV.
- applicazione e verifica del Modello: è rimessa alla Società la responsabilità in tema di applicazione del Modello adottato; al fine di ottimizzarne l'applicazione è data facoltà all'Organo Amministrativo di apportare le opportune integrazioni riferite allo specifico

	SISTEMI DI GESTIONE		Codice procedura:
	PROCEDURA OPERATIVA		P-5.6-2
Titolo della procedura: MODELLO ORGANIZZATIVO E PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE			
Edizione nr: 02	Revisione nr: 00	Data emissione:21/12/2015	Pagina: 24 / 35

contesto aziendale. Resta compito primario dell'Organismo di Vigilanza esercitare i controlli in merito all'applicazione del Modello Organizzativo adottato;

- Coordinamento sulle funzioni di controllo e verifica della efficacia del Modello: è attribuito all'Organismo di Vigilanza il compito di dare impulso e di coordinare l'applicazione omogenea e il controllo del Modello nell'ambito dell'azienda.

Costante Aggiornamento

4.6 DELEGHE, PRINCIPI GENERALI

Il sistema di controllo di STR srl può basarsi su un sistema di deleghe e di procure formalizzato ed adeguatamente comunicato.

L'organo preposto a conferire ed approvare le deleghe ed i poteri di firma è il CdA.

Tutti coloro che intrattengono rapporti con la Pubblica Amministrazione per conto della Società devono essere dotati di delega formale in tal senso; I requisiti essenziali del sistema di deleghe, ai fini di un'efficace prevenzione dei reati sono:

- assegnazione in coerenza con la posizione nell'organigramma e con le responsabilità attribuite;
- costante aggiornamento per adeguarle ai mutamenti organizzativi che intervengono all'interno della società;

Ogni delega definisce in modo specifico:

- 1) i poteri di rappresentanza del delegato ed il livello di autonomia;
- 2) il soggetto cui il delegato riporta gerarchicamente;
- 3) i poteri gestionali assegnati, coerenti con gli obiettivi aziendali;
- 4) i poteri di spesa, coerenti con le funzioni conferitegli.

I requisiti essenziali del sistema di procure, ai fini di un'efficace prevenzione dei reati sono:

- le procure generali funzionali sono conferite esclusivamente a soggetti dotati di delega interna;
- le procure generali descrivono i poteri conferiti e sono accompagnate da apposita comunicazione aziendale che fissa l'estensione dei poteri di rappresentanza e i limiti numerici;
- le modalità di aggiornamento delle procure sono descritte in apposita procedura.

	SISTEMI DI GESTIONE PROCEDURA OPERATIVA	Codice procedura:
		P-5.6-2
Titolo della procedura: MODELLO ORGANIZZATIVO E PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE		
Edizione nr: 02	Revisione nr: 00	Data emissione:21/12/2015
		Pagina: 25 / 35

STR srl ha istituito un flusso informativo nei confronti di tutte le funzioni e soggetti aziendali a qualsiasi titolo interessati, incluso l'ODV, al fine di garantire la tempestiva comunicazione dei poteri e dei relativi cambiamenti.

L'organizzazione aziendale della STR - attraverso appositi provvedimenti del Consiglio di Amministrazione - potrà contemplare deleghe specifiche e sub-deleghe

4.7 AREE A RISCHIO

A seguito dell'analisi condotta da STR S.r.l. al fine di rilevare le aree a rischio ai sensi del D.Lgs 231/2001 e della L. 190/2012, le attività sensibili individuate sono:

- Reati contro la Pubblica Amministrazione (sia dal lato attivo sia dal lato passivo)
 - gestione delle procedure di affidamento di servizi indette da Enti Pubblici.
 - gestione delle procedure per l'ottenimento di erogazioni, contributi o finanziamenti da parte di organismi pubblici italiani o comunitari e il loro concreto impiego;
 - gestione di ispezioni e/o controlli da parte delle autorità competenti (giudiziari, tributari, amministrativi, ambientali, ecc);
 - gestione degli acquisti, e delle consulenze;
 - gestione della procedura di accettazione rifiuti;
 - gestione della procedura di rendicontazione degli smaltimenti;
 - gestione dei servizi informatici;
 - gestione delle assunzioni e promozioni;
 - gestione delle altre "attività sensibili".
- Reati societari
 - redazione del bilancio;
 - predisposizione di comunicazioni dirette ai soci riguardo alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società;
 - gestione dei rapporti con il Collegio Sindacale;
 - predisposizione e divulgazione verso l'esterno di dati o notizie relative alla Società;
 - predisposizione di comunicazioni ad Autorità pubbliche di Vigilanza;
 - altre "attività sensibili".
- Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro"
 - attività di carico, scarico, lavorazione e trattamento, sia di tipo automatico che manuale, dei rifiuti;
 - attività relative alla manutenzione e gestione dei luoghi di lavoro
- Delitti informatici e trattamento illecito di dati
 - attività di gestione dati (predisposizione e) divulgazione

	Società Trattamento Rifiuti s.r.l.	SISTEMI DI GESTIONE PROCEDURA OPERATIVA	Codice procedura: P-5.6-2
Titolo della procedura: MODELLO ORGANIZZATIVO E PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE			
Edizione nr: 02	Revisione nr: 00	Data emissione:21/12/2015	Pagina: 26 / 35

- Delitti di criminalità organizzata che comprendono reati associativi (associazione per delinquere e associazione di tipo mafioso anche straniera) o fortemente collegati a reati associativi (scambio elettorale politico mafioso, delitti commessi avvalendosi delle modalità di cui all'art.416- bis c.p. ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso) che puniscono perciò anche solo l'accordo tra più persone volto alla commissione di un numero e di un tipo indeterminato di delitti.

I reati associativi, dunque, estendono il novero dei reati presupposto ad un numero indeterminato di figure criminose, per cui qualsiasi attività svolta da STR potrebbe comportare la commissione di un delitto - e la conseguente responsabilità tramite un'associazione a delinquere ed essere astrattamente commessi tanto da soggetti apicali che da subordinati.

- Il Delitto di Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria

- dipendente imputato o indagato che venga indotto a rendere false dichiarazioni (o ad astenersi dal renderle) per evitare un maggior coinvolgimento della responsabilità risarcitoria dell'ente stesso collegata al procedimento penale nel quale il dipendente è coinvolto

- Reati ambientali

- attività di scarico di acque reflue industriali e di scarico sul suolo;
- attività di gestione dei rifiuti;
- violazione degli obblighi di comunicazione di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari di trasporto rifiuti;
- traffico illecito di rifiuti,
- attività organizzata finalizzata al traffico illecito di rifiuti;
- violazione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti;
- emissioni in atmosfera; -
- distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto

- Reati in materia di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare
- gestione delle assunzioni

Quanto invece ai seguenti reati presupposto sottoelencati, la commissione nell'interesse della società o comunque a suo vantaggio, dei reati sopra considerati, non appare ravvisabile:

- Reati di falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo.
- Reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

	Società Trattamento Rifiuti s.r.l.	SISTEMI DI GESTIONE PROCEDURA OPERATIVA	Codice procedura: P-5.6-2
Titolo della procedura: MODELLO ORGANIZZATIVO E PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE			
Edizione nr: 02	Revisione nr: 00	Data emissione:21/12/2015	Pagina: 27 / 35

- Reati di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato
- Delitti di terrorismo ed eversione dell'ordine democratico, ai delitti contro la persona e contro la personalità individuale
- Reati contro la vita e l'incolumità individuale
- Reati Transnazionali
- Reati ambientali in violazione della tutela delle specie animali vegetali selvatiche protette.
- Reati ambientali afferenti lo scarico nelle acque del mare da parte di navi o aeromobili
- Reati ambientali afferenti l'effettuazione di un deposito temporaneo presso il luogo di produzione di rifiuti sanitari pericolosi
- Reati afferenti l'attività di bonifica dei siti
- Reati ambientali afferenti la tutela delle specie animali e vegetali in via di estinzione
- Reati afferenti l'autorizzazione di impianti che prevedono sostanze pericolose per l'ozono, la produzione, utilizzazione, commercializzazione, importazione ed esportazione delle sostanze pericolose per l'ozono;
- Reati ambientali afferenti l'inquinamento provocato dalle navi

L'Organismo di Vigilanza ha il potere di individuare eventuali ulteriori attività a rischio che, a seconda dell'evoluzione legislativa o dell'attività della Società, potranno essere aggiunte alle attività sensibili.

5. ORGANISMO DI VIGILANZA E RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (L.190/2012 ANTICORRUZIONE)

5.1 COMPOSIZIONE, NOMINA E REVOCA ODV

In attuazione di quanto previsto dagli articoli 6 e 7 del Decreto, è istituito presso l'Azienda l'Organismo di Vigilanza (ODV) al quale competono, in forza di autonomi poteri di iniziativa e controllo, la vigilanza dell'applicazione e aggiornamento del Modello.

Sino a settembre 2014 l'ODV era monocratico; a seguito dell'introduzione di nuove fattispecie di reato, tra cui quelli della L. Anticorruzione, Str srl ha deciso di prevedere un Organismo di Vigilanza collegiale costituito da due componenti esterni che devono possedere una comprovata esperienza, conoscenza e competenza nel proprio ambito professionale e da un componente del collegio sindacale di STR Srl.

Le caratteristiche dell'Organismo, affinché possa svolgere le attività sulla base delle indicazioni contenute negli artt. 6 e 7 del Decreto, debbono essere:

- autonomia ed indipendenza per assicurare indipendenza gerarchica – la più elevata possibile –, con un'attività di reporting al vertice aziendale;

	Società Trattamento Rifiuti s.r.l.	SISTEMI DI GESTIONE PROCEDURA OPERATIVA	Codice procedura: P-5.6-2
Titolo della procedura: MODELLO ORGANIZZATIVO E PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE			
Edizione nr: 02	Revisione nr: 00	Data emissione:21/12/2015	Pagina: 28 / 35

- professionalità ovvero deve avere competenze tecnico-professionali adeguate alle funzioni che è chiamato a svolgere con particolare riferimento alle capacità specifiche in tema di attività ispettive e consulenziali. Tali caratteristiche unite all'indipendenza garantiscono l'obiettività di giudizio;

- continuità d'azione in modo da lavorare costantemente sulla vigilanza del Modello con i necessari poteri d'indagine; avere una struttura interna, sì da garantire la continuità dell'attività di vigilanza ed avere un proprio budget per le attività di verifica.

Costituiscono cause di ineleggibilità e/o di decadenza dell'Organismo di Vigilanza e delle risorse umane dedicate, la condanna per aver commesso uno dei reati previsti dal D.Lgs 231/2001 ovvero anche la semplice apertura di un procedimento penale a carico, sempre nell'ambito dei reati previsti dal D.Lgs 231/2001 tra cui quelli previsti in tema di corruzione.

L'Organismo resta in carica tre anni, è rinnovabile e resta in carica, in ogni caso, fino alla nomina dei nuovi componenti.

La cessazione dalla carica dei componenti l'organismo di vigilanza potrà essere, altresì, determinata da rinuncia, decadenza o revoca.

La rinuncia da parte dei componenti dell'Organismo può essere esercitata in qualsiasi momento e deve essere comunicata al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale di STR per iscritto.

La revoca del mandato conferito ai componenti dell'Organismo può essere deliberata dal Consiglio di Amministrazione soltanto per giusta causa e sentito il Collegio Sindacale e gli altri membri dell'Organismo.

A tale proposito, per giusta causa di revoca dovrà intendersi:

– un grave inadempimento dei propri doveri così come definiti nel Modello ex D. Lgs. n. 231/01;

– una sentenza di condanna della Società ai sensi del Decreto o una sentenza di patteggiamento, passata in giudicato, ove risulti dagli atti "l'omessa o insufficiente vigilanza" da parte dell'Organismo, secondo quanto previsto dall'art. 6, comma 1, lett. d) del Decreto;

– una sentenza di condanna o di patteggiamento per aver commesso uno dei reati previsti dal D. Lgs. n. 231/01 o reati della stessa natura;

– la violazione degli obblighi di riservatezza di cui al successivo articolo 5.

	Società Trattamento Rifiuti s.r.l.	SISTEMI DI GESTIONE PROCEDURA OPERATIVA	Codice procedura: P-5.6-2
Titolo della procedura: MODELLO ORGANIZZATIVO E PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE			
Edizione nr: 02	Revisione nr: 00	Data emissione:21/12/2015	Pagina: 29 / 35

In caso di applicazione in via cautelare di una delle misure interdittive previste dal D. Lgs. n. 231/01, il Consiglio di Amministrazione, assunte le opportune informazioni, valuta la sussistenza delle condizioni per la revoca del o dei componenti dell'Organismo, ove ravvisi un'ipotesi di omessa o insufficiente vigilanza da parte dello stesso.

In caso di rinuncia, decadenza o revoca di uno dei componenti dell'Organismo, il Consiglio di Amministrazione deve provvedere senza indugio alla sua ricostituzione.

L'ODV dovrà munirsi di un proprio Regolamento che definisca gli **aspetti più operativi e tecnici delle proprie attività** (calendarizzazione, verbalizzazioni, flussi informativi, metodologie di controllo).

5.2 FUNZIONI ODV

All'Organismo di Vigilanza sono affidate le seguenti funzioni:

- vigilare sull'effettiva e concreta applicazione del Modello, verificando la congruità dei comportamenti all'interno della Società rispetto allo stesso (minimo 2 verifiche formali/anno);
- valutare la concreta adeguatezza nel tempo del Modello a svolgere la sua funzione di strumento di prevenzione di reati;
- effettuare gli approfondimenti sulle segnalazioni di violazione del Codice Etico di sua competenza (per i reati previsti dal Modello);
- relazionare agli organi competenti sullo stato di attuazione del Modello;
- elaborare proposte di modifica ed aggiornamento del Modello, necessarie a seguito di modifica della normativa o della struttura organizzativa;
- verificare l'attuazione e l'effettiva funzionalità delle modifiche apportate al presente Modello.

Nell'espletamento di tali funzioni, l'Organismo ha il compito di:

- proporre e promuovere tutte le iniziative necessarie alla conoscenza del presente Modello all'interno ed all'esterno della Società;
- sviluppare sistemi di controllo e di monitoraggio volti alla prevenzione dei reati di cui al Decreto;

	Società Trattamento Rifiuti s.r.l.	SISTEMI DI GESTIONE PROCEDURA OPERATIVA	Codice procedura: P-5.6-2
Titolo della procedura: MODELLO ORGANIZZATIVO E PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE			
Edizione nr: 02	Revisione nr: 00	Data emissione:21/12/2015	Pagina: 30 / 35

- controllare l'attività svolta dalle varie funzioni all'interno della Società, accedendo alla relativa documentazione al fine di verificarne l'effettiva presenza, la regolare tenuta e l'efficacia;

- effettuare verifiche mirate su determinati settori o specifiche procedure dell'attività aziendale e condurre le indagini interne per l'accertamento di presunte violazioni delle prescrizioni del presente Modello;

- coordinarsi con le altre funzioni aziendali, al fine di analizzare la mappa delle aree a rischio, monitorare lo stato di attuazione del presente Modello e predisporre interventi migliorativi o integrativi in relazione agli aspetti attinenti all'attuazione coordinata del Modello (istruzioni per l'attuazione del presente Modello, criteri ispettivi, definizione delle clausole standard, formazione del personale, provvedimenti disciplinari, ecc.);

- raccogliere, elaborare e conservare dati ed informazioni relative all'attuazione del Modello;

Obblighi di vigilanza in materia di reporting:

L'Organismo di Vigilanza dell'Azienda assolve agli obblighi di reporting nei confronti degli altri Organi societari secondo la seguente modalità:

- su base periodica per quanto attiene i vertici societari (Direttore generale);
- su base periodica (ogni sei mesi) per quanto attiene l'Organo Amministrativo.

Resta salva la facoltà di operare, in circostanze particolari, con tempistiche differenti, oltre alla facoltà dei singoli organi di convocare autonomamente l'Organismo di Vigilanza.

Inoltre ogni anno l'Organismo di Vigilanza presenta all'Organo Amministrativo un resoconto in merito all'applicazione del Modello presso la società.

5.3 Flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza

Il Decreto impone la previsione nel Modello di obblighi informativi nei confronti dell'Organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello stesso.

In ambito aziendale dovrà essere portata a conoscenza dell'Organismo stesso ogni altra informazione, di qualsiasi tipo, proveniente anche da terzi ed attinente all'attuazione del Modello nelle aree di attività a rischio. Al fine di facilitare il flusso di segnalazioni ed informazioni verso l'Organismo è stato istituito un indirizzo di posta elettronica: OrganismodiVigilanza@strweb.biz

L'obbligo di informazione ha per oggetto qualsiasi notizia relativa a:

	Società Trattamento Rifiuti s.r.l.	SISTEMI DI GESTIONE PROCEDURA OPERATIVA	Codice procedura: P-5.6-2
Titolo della procedura: MODELLO ORGANIZZATIVO E PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE			
Edizione nr: 02	Revisione nr: 00	Data emissione:21/12/2015	Pagina: 31 / 35

- commissione di reati o compimento di atti idonei diretti alla realizzazione degli stessi;
- comportamenti non in linea con le regole di condotta previste dal presente Modello;
- eventuali carenze delle procedure vigenti;
- eventuali variazioni nella struttura aziendale od organizzativa;
- eventuali violazioni del Codice Etico per i reati previsti dal Modello;
- operazioni di particolare rilievo o che presentino profili di rischio tali da indurre a ravvisare il ragionevole pericolo di commissione di reati;
- provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati di cui al Decreto;
- richieste di assistenza legale inoltrate dai dirigenti e/o dai dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario per i reati previsti dal Decreto;
- rapporti o segnalazioni preparati dai responsabili di altre funzioni aziendali nell'ambito della loro attività di controllo e dai quali possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto all'osservanza delle norme del Decreto;
- notizie relative all'effettiva attuazione, a tutti i livelli aziendali, del Modello con evidenza dei procedimenti disciplinari svolti e delle eventuali sanzioni irrogate ovvero dei provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con le relative motivazioni.

L'Organismo valuterà le segnalazioni ricevute e le eventuali conseguenti iniziative a sua ragionevole discrezione e responsabilità, ascoltando eventualmente l'autore della segnalazione e/o il responsabile della presunta violazione e documentando il risultato delle sue valutazioni.

Oltre alle segnalazioni di cui sopra, le funzioni aziendali interessate potranno trasmettere dei flussi informativi specifici nei confronti dell'Organismo.

5.4 Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC)

Il c.d.a. provvede altresì alla nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) affinché predisponga ogni necessaria misura organizzativa per la prevenzione della corruzione e comunque ottemperi ad ogni ulteriore obbligo come individuato in capo all'RPC ai sensi della legge 190/2012 e s.m.i., nonché di ogni altro provvedimento normativo o regolamentare in materia.

	Società Trattamento Rifiuti s.r.l.	SISTEMI DI GESTIONE PROCEDURA OPERATIVA	Codice procedura: P-5.6-2
Titolo della procedura: MODELLO ORGANIZZATIVO E PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE			
Edizione nr: 02	Revisione nr: 00	Data emissione:21/12/2015	Pagina: 32 / 35

Al RPC sono riconosciute funzioni e poteri idonei a svolgere il proprio incarico con piena autonomia quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- ogni necessario potere di iniziativa e verifica per l'individuazione delle aree a rischio nonché per l'acquisizione di informazioni e documenti rinvenibili presso le diverse aree aziendali comunque necessari per l'individuazione e la corretta programmazione delle misure preventive;
- ogni necessario potere di vigilanza sulle misure adottate anche al fine di formulare proposte relativamente alle integrazioni e/o modifiche ritenute più opportune al Modello Organizzativo;

Al RPC per l'espletamento dell'incarico assegnato una dotazione economica annuale di Euro 5.000,00 (cinquemila) con possibile richiesta di integrazione.

5.5 FORMAZIONE E DIVULGAZIONE DEL MODELLO

Ai fini dell'efficacia del Modello S.T.R. S.r.l. garantirà una corretta divulgazione e conoscenza dello stesso e del Codice Etico nel seguente modo:

a) nei confronti delle risorse già presenti in azienda e di quelle da inserire, con differente grado di approfondimento in funzione della qualifica dei destinatari, del livello di rischio dell'area in cui operano, dell'avere o meno funzioni di rappresentanza della società.

La supervisione del sistema di informazione e formazione è di competenza dell'Organismo di Vigilanza e dei responsabili delle funzioni aziendali di volta in volta coinvolti nell'applicazione del Modello.

In particolare, saranno previsti livelli diversi di informazione e formazione attraverso strumenti di divulgazione ritenuti più idonei quali la consegna di copia cartacea, seminari di formazione/aggiornamento se necessario, circolari esplicative, anche eventualmente on line.

In relazione alla comunicazione del Modello, STR S.R.L., si impegna a diffonderlo a mezzo di posta elettronica e sito web aziendale a tutti i dipendenti e collaboratori con eventuali note esplicative. Le attività di formazione e di comunicazione periodica al personale aziendale sono documentate a cura dell'Organismo. Il funzionamento dell'Organismo sono divulgati tramite apposita informativa.

b) ai soggetti esterni e partner saranno fornite apposite informative e/o brochure istituzionali sulle politiche aziendali e procedure adottate dall'azienda sulla base del presente Modello Organizzativo e del Codice Etico, nonché i testi delle clausole contrattuali abitualmente utilizzate al riguardo.

	Società Trattamento Rifiuti s.r.l.	SISTEMI DI GESTIONE PROCEDURA OPERATIVA	Codice procedura: P-5.6-2
Titolo della procedura: MODELLO ORGANIZZATIVO E PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE			
Edizione nr: 02	Revisione nr: 00	Data emissione:21/12/2015	Pagina: 33 / 35

In ogni caso sarà pubblicato sul sito web di S.T.R. S.r.l. anche in ottemperanza alle prescrizioni di pubblicità di cui alla Legge cosiddetta anticorruzione.

L'approvazione del Modello redatto ai sensi del D.Lgs. 231/2001 STR S.r.l. verrà comunicata ai Clienti, Fornitori, agli Enti Pubblici.

6. SISTEMA SANZIONATORIO

6.1 Principi generali

Aspetto essenziale per l'effettività del Modello e dell'esimente di cui all'art.6 del D.Lgs 231/01 è la previsione di un adeguato sistema disciplinare volto a sanzionare la violazione delle regole di condotta esposte nello stesso.

Il provvedimento disciplinare interno prescinde dall'esito di un'eventuale azione penale, non essendovi coincidenza tra comportamenti di inosservanza del Modello e comportamenti che integrano ipotesi di reato ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

6.1.1 Lavoratori dipendenti

I comportamenti contrari alle regole contenute nel presente Modello risultano qualificabili quali illeciti disciplinari. Ai dipendenti dell'Azienda risultano pertanto applicabili le sanzioni definite a norma dei Contratti Collettivi applicati da S.T.R. S.r.l. secondo il criterio di proporzionalità previsto dall'art. 2106 c.c., tenendo conto – con riferimento a ciascun caso di specie – della gravità oggettiva del fatto costituente infrazione.

In particolare:

Biasimo verbale o scritto, multa (non superiore a 4 ore della retribuzione individuale), sospensione dalla retribuzione e dal servizio (fino ad un massimo di 10 giorni). Tali provvedimenti si correlano a mancanze lievi e recidiva delle infrazioni: è applicabile al lavoratore che violi le procedure interne previste dal Modello (ad esempio che non osservi le procedure prescritte, ometta di dare comunicazione all'Organismo di Vigilanza delle informazioni prescritte, ometta di svolgere controlli, etc.) o nell'espletamento di attività nelle aree a rischio, un comportamento non conforme prescrizioni del Modello stesso.

Licenziamento con o senza preavviso. Tale provvedimento è applicabile, conformemente a quanto previsto dal Contratto Collettivo applicato, al lavoratore che adotti, nell'espletamento delle attività nelle aree a rischio, un comportamento palesemente in violazione alle prescrizioni del Modello e tale da determinare la concreta applicazione a carico della Società di misure previste dal D.Lgs. 231/2001: in tali ipotesi è dato infatti ravvisare atti tali da far venire meno radicalmente la fiducia dell'Ente nei confronti del dipendente.

	Società Trattamento Rifiuti s.r.l.	SISTEMI DI GESTIONE PROCEDURA OPERATIVA	Codice procedura: P-5.6-2
Titolo della procedura: MODELLO ORGANIZZATIVO E PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE			
Edizione nr: 02	Revisione nr: 00	Data emissione:21/12/2015	Pagina: 34 / 35

Il tipo e l'entità di ciascuna delle sanzioni sopra richiamate saranno determinate in relazione a:

- intenzionalità del comportamento o grado di negligenza, imprudenza o imperizia;
- comportamento complessivo del lavoratore e sussistenza di precedenti;
- posizione funzionale e mansioni del lavoratore;
- altre particolari circostanze che accompagnino la violazione disciplinare.

Per quanto riguarda l'accertamento delle infrazioni, i procedimenti disciplinari e l'irrogazione delle sanzioni, si affida all'Organismo di Vigilanza il compito di condurre le indagini interne in ordine alla violazione del Modello e la proposta di procedimento disciplinare, all'Organo Amministrativo l'irrogazione della sanzione. Prima di procedere all'irrogazione di qualsiasi eventuale sanzione, l'Organo Amministrativo dovrà comunque contestare la violazione al soggetto responsabile in forma scritta, con comunicazione scritta alle eventuali Rappresentanza Sindacali Unitarie (RSU) o a chi ne svolga eventualmente le funzioni, garantendo al responsabile il pieno diritto di replica, con redazione di relativo verbale e assistenza di un rappresentante sindacale ove presente, nel rispetto della L. 300/1970 e della normativa vigente.

Il sistema disciplinare viene costantemente monitorato dall'Organismo di vigilanza dell'Azienda e dalla Direzione aziendale e ogni modifica comunicata ai lavoratori e alle eventuali RSU.

6.1.2 Dirigenti

In caso di violazione o di adozione di comportamenti non conformi alle prescrizioni del Modello, risultano applicabili ai dirigenti le misure disciplinari conformi a quanto previsto dai Contratti Collettivi applicati da S.T.R. S.R.L.

Per quanto riguarda l'accertamento delle infrazioni e l'irrogazione delle relative sanzioni restano invariati i poteri già conferiti, nei limiti della rispettiva competenza, agli organi societari e funzioni aziendali competenti.

6.1.3 Amministratori

In caso di violazione del Modello da parte degli Amministratori dell'azienda sarà cura dell'Organismo di Vigilanza informare l'Assemblea e il Collegio Sindacale ai fini dell'attuazione degli opportuni provvedimenti.

	Società Trattamento Rifiuti s.r.l.	SISTEMI DI GESTIONE PROCEDURA OPERATIVA	Codice procedura: P-5.6-2
Titolo della procedura: MODELLO ORGANIZZATIVO E PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE			
Edizione nr: 02	Revisione nr: 00	Data emissione:21/12/2015	Pagina: 35 / 35

6.1.4 *Collaboratori esterni e Partner*

Ogni violazione al Modello posta in essere da parte di Collaboratori esterni o Partner sarà sanzionata - secondo quanto previsto da specifiche clausole contrattuali inserite nei relativi contratti, lettere di incarico o accordi di partnership - con la risoluzione del rapporto contrattuale, fatte inoltre salve eventuali richieste di risarcimento qualora da tale comportamento derivino danni concreti all'azienda.

Il suddetto Modello organizzativo, predisposto tenendo presenti le prescrizioni del Decreto, viene adottato dall'Organo Amministrativo